

Mercoledì della Diciassettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Geremia 15, 10.16-21

Matteo 13, 44 - 46

1) Preghiera

O Dio, nostra forza e nostra speranza, senza di te nulla esiste di valido e di santo; effondi su di noi la tua misericordia perché, da te sorretti e guidati, usiamo saggiamente dei beni terreni nella continua ricerca dei beni eterni.

2) Lettura : Geremia 15, 10.16-21

Me infelice, madre mia! Mi hai partorito uomo di litigio e di contesa per tutto il paese!

Non ho ricevuto prestiti, non ne ho fatti a nessuno, eppure tutti mi maledicono.

Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore, perché il tuo nome è invocato su di me, Signore, Dio degli eserciti.

Non mi sono seduto per divertirmi nelle compagnie di gente scherzosa, ma spinto dalla tua mano sedevo solitario, poiché mi avevi riempito di sdegno.

Perché il mio dolore è senza fine e la mia piaga incurabile non vuole guarire?

Tu sei diventato per me un torrente infido, dalle acque incostanti.

Allora il Signore mi rispose: «Se ritornerai, io ti farò ritornare e starai alla mia presenza; se saprai distinguere ciò che è prezioso da ciò che è vile, sarai come la mia bocca. Essi devono tornare a te, non tu a loro, e di fronte a questo popolo io ti renderò come un muro durissimo di bronzo; combatteranno contro di te, ma non potranno prevalere, perché io sarò con te per salvarti e per liberarti. Oracolo del Signore.

Ti libererò dalla mano dei malvagi e ti salverò dal pugno dei violenti».

3) Commento ⁷ su Geremia 15, 10.16-21

• **Tante volte ci è capitato di considerare le nostre esperienze umane commiserandoci, desiderando un'altra vita, altri amici, altri orizzonti. Il profeta si lamenta con il Signore della propria condizione**, fino a rimpiangere di essere stato chiamato ad esserne la voce, presso un popolo che non ne riconosce i meriti ed anzi, ne disprezza le parole e non vuol sentire moniti e rimproveri. Anche **per Geremia però il ricordo struggente dell'incontro con le Parole che ne avevano infiammato il cuore di un amore così ardente, si è come logorato nella quotidianità di una difficile testimonianza, costretta ad una marginalità umana e sociale, che pesa e amareggia**. Non si può non vedere in questa condizione, così profondamente umana e attuale, lo specchio di alcune situazioni contemporanee: l'impossibilità di vivere una fedeltà coniugale o familiare che duri nel tempo oltre le abitudini e le reciproche pretese, le delusioni e il rammarico provocati dalle comuni sconfitte della vita, la disperazione in cui gettano certe condizioni di sofferenza fisica e morale, in cui si avverte una solitudine incolumabile. **Si dirà che la fede e l'amore con cui Dio ci precede e ci seduce, dovrebbero bastare per sopportare il giudizio del mondo e l'indifferenza dei più**, o le difficoltà di una testimonianza autentica e senza paure, eppure, come sappiamo bene, non è così. L'esperienza del profeta ne è la prova: «Quando le tue parole mi vennero incontro, le divorai con avidità; la tua parola fu la gioia e la letizia del mio cuore,...», ma gli esiti di quella passione sono diventati occasione di rimpianto: «Me infelice, madre mia!...[sono diventato] uomo di litigio e di contesa per tutto il paese!» fino ad affermare: «Perché il mio dolore è senza fine e la mia piaga incurabile non vuole guarire? Le contraddizioni della vita e i limiti della nostra natura umana sono spesso un fardello che appesantisce il cuore e rende difficile vedere la realtà delle cose, ma «Se ritornerai, io ti farò ritornare e starai alla mia presenza; se saprai distinguere ciò che è prezioso da ciò che è vile, sarai come la mia bocca». Da notare qui che **l'iniziativa è sempre di Dio, che chiama ed educa il cuore**.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Auro Panzetta in www.preg.audio

• **Diventa esemplare per noi allora la vita di Gesù, di cui la vicenda di Geremia è figura.** La stessa obbedienza nel fare la volontà del Padre, che il Messia ribadisce con parole e opere, deve divenire il metodo della nostra sequela; ma perché questo accada **occorre la Grazia di un cambiamento autentico.** Questo è probabilmente il nodo di ogni conversione, che l'Amore tenero e senza confini di un Padre ci abbracci, ci insegua sempre anche se spesso fuggiamo o cadiamo, e ci liberi da ogni nostra angoscia: prima del giudizio, che vinca il perdono. Allora accadrà di **riuscire a superare le prove che l'amore pone sulle nostre strade, perché Dio è fedele:** «*di fronte a questo popolo io ti renderò come un muro durissimo di bronzo; combatteranno contro di te, ma non potranno prevalere, perché io sarò con te per salvarti e per liberarti*». Tuttavia la salvezza che ci viene proposta non segue le previsioni del merito umano, l'innocente e il giusto spesso soccombono o soffrono l'ingiustizia e il dileggio degli uomini. Il profeta se ne lamenta, perché avere obbedito alla volontà di Dio ha causato molta sofferenza e il disprezzo del mondo, e allora in che modo Dio è vicino e salva? La risposta ancora una volta viene dalla vita, quella di Gesù in particolare: «*E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima*». Infatti **Cristo ha offerto il Suo corpo per liberare la nostra anima.** Ecco l'orizzonte di Dio che gli occhi dell'uomo fanno fatica a vedere: nell'unità della persona c'è un ordine, c'è un prima e un dopo, ciò che si vede e ciò che non si vede, quel soffio che dà vita alla carne e che la carne custodisce è il tesoro prezioso per cui Dio ha lottato e che ha liberato, ed alla cui salvezza parteciperà anche la carne.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 13, 44 - 46**

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Matteo 13, 44 - 46**

• **La vita dei santi ci mostra in che modo essi abbiano vissuto la rivoluzionaria scoperta del tesoro del Vangelo.**

Sant'Antonio abbandona tutto, all'età di diciotto anni, per andare a vivere nel deserto; **san Francesco d'Assisi** prende alla lettera le parole che gli chiedono di non portare con sé, in cammino, né bisaccia né bastone; **sant'Ignazio** si converte alla lettura della vita dei santi nel suo ritiro forzato di Manresa; **santa Teresa**, alla fine della sua vita, dice: *“Non mi pento di essermi donata all'amore”.*

Il tesoro nascosto nel terreno della nostra vita chiede non solo di essere scoperto, ma anche di essere anteposto a tutto quanto. Per scoprirlo occorre lo sguardo perseverante di un cercatore che non si fermi sulla via. Ma, una volta capito che proprio là si trova il lieto messaggio, capace di dare senso alla nostra esistenza e di portare la salvezza al mondo, esclamiamo con **sant'Agostino:** *“A lungo ti ho cercata, bellezza nascosta, tardi ti ho trovata; io ti cercavo fuori di me, e tu eri in me!”.*

Saremo in grado oggi di dire al Signore che è il nostro tesoro? Diciamoglielo con tutto lo slancio di cui è capace il nostro cuore, donandoci a lui. **Il tesoro non si nega a chi lo scopre, si lascia possedere per nascondersi poi di nuovo.** Si dà a chi è pronto a perdere tutto pur di impossessarsene. **Il solo modo per ottenerlo veramente è di darci a lui,** dal momento che riconosciamo in lui il nostro Signore e il nostro Salvatore, Gesù Cristo. Questa perla di grande valore, che ha dato la propria vita per riscattarci dal potere del male, vuole farsi conquistare da noi in cambio della nostra fede e del nostro abbandono al suo amore, qualunque sia la nostra richiesta o il nostro modo di vita. Rivolgendoci a lui dicendo *“Mio Signore e mio Dio”*, noi possiamo possederlo e, insieme, farne dono agli altri. **Questo tesoro, infatti, ha questa particolarità: per poterlo tenere, bisogna dividerlo con altri;** esso si sottrae invece a chi vorrebbe privarne gli

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Movimento Apostolico Rito Romano – don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio e PAPA FRANCESCO - ANGELUS - Piazza San Pietro - Domenica, 27 luglio 2014 in www.catican.va

altri. L'“Amen” che oggi pronunceremo nel ricevere il Corpo di Cristo possa manifestare la nostra gratitudine e, insieme, il nostro desiderio di farne dono ai fratelli.

- **Dopo i contadini ecco i commercianti.** Finora una categoria non presa troppo in considerazione da Gesù. Anzi, diciamo che in alcune occasioni non sono stati trattati con i guanti, ricordiamo la famosa pagina della cacciata dei mercanti dal Tempio. Ma, a parte questo incidente di percorso, credo che **a Gesù piacciono i commercianti. Gli piacciono per una particolarità che li avvicina alle logiche del Regno. Guardano la merce come qualcosa che non gli appartiene. La comprano, la vendono ma non la possiedono. Questa è l'intuizione che Gesù coglie del commercio e la parabola della perla va in questa direzione.** Il Regno di Dio non è semplicemente acquistare la perla, ma è il movimento che ci sta dietro: il vendere tutto, cioè il donare tutto.

Ecco uno spezzone di brano di un illustre padre spirituale, che è Teofane il Recluso.

"Mi chiese che cosa stessi cercando. "A dir la verità", dissi, "sto cercando la perla di grande valore". Lui la estrasse da una tasca e me la diede. Proprio così. Io rimasi senza parole, poi mi ripresi: "Davvero è per me? Sei sicuro di non volerla tenere?". Alla fine mi disse: "Secondo te, cosa è preferibile: possedere la perla di gran valore, o poterla donare?". Ad ogni modo, ora l'ho io. E non lo dico a nessuno, per paura di non essere preso sul serio ("Tu, proprio tu possiedi la perla di gran valore? Ma va!"), o di destare invidia, o di venirne derubato. Sì, l'ho io. Ma rimane quella domanda: "E' preferibile possederla o poterla donare?". Per quanto tempo ancora mi impedirà la gioia?"

- *Cari fratelli e sorelle, buongiorno!*

Le brevi similitudini proposte dall'odierna liturgia sono la conclusione del capitolo del Vangelo di Matteo dedicato alle parabole del Regno di Dio (13,44-52). Tra queste ci sono due piccoli capolavori: **le parabole del tesoro nascosto nel campo e della perla di grande valore.** Esse ci dicono che la scoperta del Regno di Dio può avvenire improvvisamente come per il contadino che arando, trova il tesoro insperato; oppure dopo lunga ricerca, come per il mercante di perle, che finalmente trova la perla preziosissima da tempo sognata. Ma in un caso e nell'altro resta il dato primario che **il tesoro e la perla valgono più di tutti gli altri beni, e pertanto il contadino e il mercante, quando li trovano, rinunciano a tutto il resto per poterli acquistare.** Non hanno bisogno di fare ragionamenti, o di pensarci, di riflettere: si accorgono subito del valore incomparabile di ciò che hanno trovato, e sono disposti a perdere tutto pur di averlo.

Così è per il Regno di Dio: chi lo trova non ha dubbi, sente che è quello che cercava, che attendeva e che risponde alle sue aspirazioni più autentiche. Ed è veramente così: chi conosce Gesù, chi lo incontra personalmente, rimane affascinato, attratto da tanta bontà, tanta verità, tanta bellezza, e tutto in una grande umiltà e semplicità. Cercare Gesù, incontrare Gesù: questo è il grande tesoro!

Quante persone, quanti santi e sante, leggendo con cuore aperto il Vangelo, sono stati talmente colpiti da Gesù, da convertirsi a Lui. Pensiamo a san Francesco di Assisi: lui era già un cristiano, ma un cristiano "all'acqua di rose". Quando lesse il Vangelo, in un momento decisivo della sua giovinezza, incontrò Gesù e scoprì il Regno di Dio, e allora tutti i suoi sogni di gloria terrena svanirono. Il Vangelo ti fa conoscere Gesù vero, ti fa conoscere Gesù vivo; ti parla al cuore e ti cambia la vita. E allora sì, lasci tutto. Puoi cambiare effettivamente tipo di vita, oppure continuare a fare quello che facevi prima ma tu sei un altro, sei rinato: hai trovato ciò che dà senso, ciò che dà sapore, che dà luce a tutto, anche alle fatiche, anche alle sofferenze e anche alla morte.

Leggere il Vangelo. Leggere il Vangelo. Ne abbiamo parlato, ricordate? **Ogni giorno leggere un passo del Vangelo; e anche portare un piccolo Vangelo con noi, nella tasca, nella borsa, comunque a portata di mano. E lì, leggendo un passo, troveremo Gesù.** Tutto acquista senso quando lì, nel Vangelo, trovi questo tesoro, che Gesù chiama "il Regno di Dio", cioè Dio che regna nella tua vita, nella nostra vita; **Dio che è amore, pace e gioia in ogni uomo e in tutti gli uomini.** Questo è ciò che Dio vuole, è ciò per cui Gesù ha donato sé stesso fino a morire su una croce, per liberarci dal potere delle tenebre e trasferirci nel regno della vita, della bellezza, della bontà, della gioia. Leggere il Vangelo è trovare Gesù e avere questa gioia cristiana, che è un dono dello Spirito Santo.

Cari fratelli e sorelle, la gioia di avere trovato il tesoro del Regno di Dio traspare, si vede. Il cristiano non può tenere nascosta la sua fede, perché traspare in ogni parola, in ogni gesto, anche in quelli più semplici e quotidiani: traspare l'amore che Dio ci ha donato mediante Gesù. Preghiamo, per intercessione della Vergine Maria, perché venga in noi e nel mondo intero il suo Regno di amore, di giustizia e di pace.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, perché aiuti gli uomini a scoprire e vivere il senso ultimo della vita: Gesù, figlio di Dio e salvatore ?
- Preghiamo per i popoli economicamente più fortunati, perché ripongano la loro felicità nell'attenzione e nella ricerca dei beni spirituali ?
- Preghiamo per coloro che hanno smarrito il dono della fede, perché guidati dallo Spirito, riscoprano il sigillo di Dio nel loro cuore ?
- Preghiamo per chi è stato chiamato ad una speciale consacrazione al Signore, perché sperimenti ogni giorno la gioia della sequela di Cristo, senza rimpianto per ciò che ha lasciato ?
- Preghiamo per tutti noi, perché non ci lasciamo ingannare dalle apparenti fortune del mondo, ma viviamo nella vigile attesa del regno che ci riempirà di ogni dono perfetto ?
- Preghiamo perché i cristiani manifestino più gioia di vivere ?
- Preghiamo per i gruppi biblici della città ?

7) Preghiera finale : Salmo 58

O Dio, tu sei il mio rifugio nel giorno della mia angoscia.

*Liberami dai nemici, mio Dio,
difendimi dai miei aggressori.
Liberami da chi fa il male,
salvami da chi sparge sangue.*

*Ecco, insidiano la mia vita,
contro di me congiurano i potenti.
Non c'è delitto in me, non c'è peccato, Signore;
senza mia colpa accorrono e si schierano.*

*Io veglio per te, mia forza,
perché Dio è la mia difesa.
Il mio Dio mi preceda con il suo amore;
Dio mi farà guardare dall'alto i miei nemici.*

*Ma io canterò la tua forza,
esalterò la tua fedeltà al mattino,
perché sei stato mia difesa,
mio rifugio nel giorno della mia angoscia.*

*O mia forza, a te voglio cantare,
poiché tu sei, o Dio, la mia difesa,
Dio della mia fedeltà.*